Nicarahuac

Bollettino bimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua - Direttore Responsabile: Bruno Bravetti - Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale: Via Mercantini, 15 - 20158 Milano - Tel. e Fax 02-33220022 - Autorizzazione Tribunale di Bologna n. 5289 del 5/9/1985 - Spedizione in abb. postale 70% Filiale di Milano - Stampato in proprio - Hanno collaborato a questo numero: Massimo Angelilli, Adriano Cernotti, Federica Comelli, Roberto Cova, Angela Di Terlizzi, Giorgio Trucchi.

NICARAGUA E DINTORNI

N. 100 - LUGLIO - AGOSTO 2008 - NUOVA SERIE

Nicarahuac nelle lingua degli indigeni significa anche "fame" così come "Aquì los arahuacos" significa " Aquì los hombres".

Managua, 19 luglio 1984 - Brigata El Sauce

All'interno di questo numero 100

- *"Cien - Cento", editoriale dal Coordinamento*
- *La salute sul lavoro in Nicaragua*
- *Donazione al CNOR di Granada*
- *"Buon anniversario" a Nicarahuac 100 da Giorgio Trucchi*
- *Per un'educazione di qualità*
- *Intervista al deputato Wálmaro Gutiérrez del FSLN*

Dal Coordinamento

CIEN, CENTO

Nicarahuac è nato due volte. La prima, nel 1985, in pieno auge del periodo rivoluzionario. La seconda, dopo la sconfitta elettorale del 1990. Ciò che con la prima stava prendendo corpo, con la seconda si chiudeva definitivamente. Passaggi storici così vicini tra loro, ma così enormemente contrapposti. La mistica lasciava posto al dramma psico-collettivo. Sulle ceneri di una guerra imposta si celebrava il ritorno alla democrazia; nel più totale silenzio, nel deserto delle strade di Managua. Non esisteva internet, non c'era la rete a supportare la comunicazione nell' aldea global. L'informazione correva lungo le arterie tradizionali di radio televisioni e stampa mainstream, nei pertugi di libertà che fossero consentiti allora. Pochi, quasi inesistenti oggi. Il carro blindato del neoliberalismo ha trovato molto spesso la strada spianata dalle ruspe della informazione. Ma questo è un altro discorso. Forse. Perché a sostenere i crimini della più grande e celebrata democrazia del mondo ha pensato una dittatura mediatica che ha fatto di uno dei più piccoli, e poveri, paesi dell'America Latina un reale pericolo per il gigante che da nord lo sovrastava. Ha reso possibile, parafrasando E.Galeano, che l'uomo mordesse il cane, che piovesse all'insù. Ha mischiato la vittima con il carnefice. Noi, come tutti/e voi sapete, ci siamo sempre schierati dalla parte della vittima. Il carnefice, continua ancora a mietere vittime. È sempre lo stesso. Per quanto titanica possa sembrare l'impresa, vale la pena stare al fianco di chi lotta e combatte per i propri diritti. Per quanto anacronistico possa sembrare a terzo millennio inoltrato. Per quanto evidente possa sembrare lo squilibrio dei rapporti di forza. La stesura di un bollettino informativo come Nicarahuac è anche la testimonianza documentata della necessità di redigerlo. Uomini e donne al servizio della Solidarietà Internazionale. Malgrado le sconfitte, le delusioni, le divisioni, gli arrivi e le partenze. Un contenitore che tenga conto del cambiamento ma che ne sappia analizzare le cause. In forma autonoma, aperta e di libero accesso. Così come secondo noi dovrebbe essere l'informazione. Se non fosse però, come in realtà lo è, un surrogato di quei poteri forti che regolano le sorti di questo pianeta. Distruggendolo, siano a farlo le armi o le neo-schiavitù. La comunicazione, il linguaggio, la pubblicità, i mass-media in generale, sono diventati essi stessi un "potere forte". Non sono più chiamati a raccontare la realtà; ora sono obbligati a crearla.

Continuare, quindi, a raccontare la realtà, è diventato un impegno che va aldilà del vuoto esercizio stilistico a cui ci hanno ormai abituato i tanti pennivendoli nemici giurati della verità. Senza enfasi, direi che è un atto rivoluzionario, in questi micidiali anni di disincanto ed appiattimento culturale. Di perdita di memoria e manipolazioni storiche. Nicarahuac compie 100 numeri, e da non molto è stato affiancato dal bollettino informativo on line di "Qui Managua, Nicaragua", un progetto che non si sarebbe realizzato senza la volontà, la leggerezza e la lucidità di Cesare Ciacci. Per poter raccontare un paese, il suo popolo, le sue tragedie le meraviglie le contraddizioni, bisogna saperlo vivere.

"(…) Ma soprattutto mi sarei separato fisicamente da un popolo che in quei mesi aveva dato un senso alla mia vita. Non potevo pensarci e così decisi di far finta di niente, di continuare quelle ultime settimane come niente dovesse cambiare. Quasi a nessuno dissi della mia imminente partenza. (… Quella notte non mi fermai alla festa della despedida della brigata, ma in completa solitudine tornai alla casa-ufficio di Managua.

(…)Non ci furono addii, ma solo arrivederci". Cesare Ciacci, "Proposiciones".

Anche per noi non ci sono addii, ma solo hasta siempre, Compañero.

Per il Coord.AIN
Massimo Angelilli

NICARAHUAC

nicaragua e dintorni

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 5289 del 5/9/1985
Proprietario: Stefano Maruco - Direttore responsabile: Bruno Bravetti
Spedizione in abbonamento postale gr. III/70
Stampa: Litosei - Pianoro

Anno 1
n. 1
15/9/1985

APPELLO DEI NOBEL CONTRO L'AGGRESSIONE

L'INFORMAZIONE NEGATA

Nicarahuac N.1 - 15 settembre 1985

Dobbiamo diventare difensori della nostra salute

Un minuto di silenzio per ricordare tutte le persone morte per la mancanza di sicurezza nei posti di lavoro ha dato inizio alle commemorazioni della Giornata Internazionale per la Salute e la Sicurezza sul Lavoro da parte della Confederación Sindical de Trabajadores "José Benito Escobar" (CST-JBE).
Citando il rapporto 2008 della ILO, "La mia vita, il mio lavoro, il mio lavoro sicuro - Gestire i rischi nell'ambiente di lavoro", il segretario generale della CST-JBE, Luis Barboza, ha detto che "la salute sul lavoro è un diritto umano e tutti i lavoratori e lavoratrici hanno diritto ad un ambiente lavorativo salutare e sicuro. Nonostante tale diritto sia garantito dalla Costituzione, dai Codici del Lavoro, dagli accordi internazionali e dalle leggi che proteggono i lavoratori, ogni anno nel mondo 2,2 milioni di lavoratori muoiono per le condizioni di lavoro alle quali sono sottoposti nei vari settori. Ogni anno – ha continuato Barboza – si registrano 270 milioni di incidenti sul lavoro non mortali e 160 milioni di nuovi casi di malattie professionali. È per questo che la nostra ed altre organizzazioni sindacali, preoccupate per la situazione que affrontano i lavoratori e le lavoratrici, hanno posto come primo punto della loro agenda la formazione dei loro dirigenti ed affiliati.
Per mezzo del Programa de Salud y Seguridad de los Trabajadores (PROSSTRAB), la CST-JBE e la Universidad Nacional Autónoma de Nicaragua (UNAN) di León ha formato 75 tecnici in Sicurezza ed Igiene Occupazionale e 300 dirigenti sindacali e lavoratori/lavoratrici sulle conoscenze basiche di questa materia. Sono anche stati formati 25 medici in Medicina del Lavoro e sono state costituite 87 commissioni miste in varie imprese in cui esiste una rappresentanza sindacale.
"Le carenze son ancora molte, perché ci sarebbe bisogno di un medico specializzato in Medicina del Lavoro in ogni clinica ed ospedale per poter diagnosticare le malattie professionali – ha aggiunto Barboza –.
Quando le persone vengono esposte a 12 o 14 ore di lavoro pesante, a gesti ripetititvi, al contatto diretto con pesticidi, alle particole di tessuto nelle maquilas od al cemento della costruzione che penetrano nei polmoni, le conseguenze sulla salute sono gravi e bisogna saperle riconoscere velocemente".
Per il segretario generale della CST-JBE è importante che siano i lavoratori e le lavoratrici i primi a riconoscere ciò che sta accadendo e lottare affinché vengano rispettati i loro dititti garantiti dalla legge.
"Ci saranno sempre impresari che non vogliono ripettare le leggi, le norme di sicurezza sul lavoro e il lavoro decente. Per noi, lavoro decente significa lavorare otto ore, avere un salario dignitoso e le condizioni ambientali adeguate e cntinuiamo a sostenere che bisogna rafforzare le istituzioni che salvaguardano i nostri diritti ed avere una commissione mista per la salute sul lavoro in ogni luogo di lavoro. Come lavoratori dobbiamo rimanere nella nostra trincera di lotta e convertirci in difensori dei diritti e della nostra salute", ha concluso Barboza.

La situazione in Nicaragua
Rubén Sandino, secretario di Sicurezza ed Igiene Occupazionale della CST-JBE, ha presentato una relazione che raccoglie i dati aggiornati a marzo del 2008. Secondo i dati del Ministero del Lavoro (MITRAB), dal 2000 ad oggi ci sono stati 272 incidenti mortali (dodici durante i primi mesi dell'anno). Nel 2007 gli incidenti sul lavoro riportati sono stati 10.528, mentre durante il mese di gennaio 2008 sono già stati 831. Dati allarmanti che però nascondono una situazione molto più grave di quella che riflettono le statistiche del MITRAB, dato che il lavoro informale e la subcontrattazione non permettono di rilevare l'esatta entità del fenomeno.

I meno protetti
Tra i settori maggiormenti colpiti dalla mancanze di misure di sicurezza per i lavoratori e le lavoratrici si annoverano quello delle piantagioni di banane, della canna da zucchero, la maquila e i pescatori di aragoste in apnea.
Le piantagioni di banane e di caña sono diventate tristemente famose per le gravi malattie provocate ai lavoratori dal contatto diretto con pesticidi. Questo contatto e l'ingestione di acqua contaminata hanno creato una vera e propria ecatombe che ha lasciato un saldo di migliaia di vittime e decine di migliaia di persone ammalate. La situazione è analoga nella maquila, dove tra il 2007 e il 2008 ci sono stati 8.160 incidenti su un totale di 10.528.
Si calcola che i costi legati alle malattie professionali ed agli incidenti sul lavoro (prestazioni d'invalidità per i sopravvissuti, cure mediche, giorni di malattia ed altro) equivalgono al 4 per cento del PIL mondiale e cioè circa un miliardo di dollari. In Nicaragua questa spesa equivale a 8 milioni di dollari all'anno.

La Legge 618 – Legge Generale di Igiene e Sicurezza sul Lavoro
Questa legge è diventato uno strumento imprescindibile per modificare la situazione in Nicaragua.
Secondo Roger Barrantes, responsabile esteri della CST-JBE, "La Legge 618 crea tre strumenti che sono di vitale importanza. Il primo obbliga i datori di lavoro a richiedere una certificazione per poter iniziare l'attività e per ottenerela devono rispettare tutte le misure di igiene e sicurezza occupazionale. Il secondo punto riguarda le ispezioni. Prima – ricorda Barrantes – gli ispettori di Igiene e Sicurezza Occupazionale dovevano essere accompagnati dagli ispettori generali del lavoro, mentre adesso hanno autonomia funzionale e nessun datore di lavoro può rifiutarsi di farli entrare nell'impresa. È una legge che promuove anche la cultura dell'adempienza e l'alleanza tra lavoratori e datori di lavoro sul tema della sicurezza sul lavoro.
Il terzo punto riguarda la creazione del Consiglio Nazionale e di quelli Dipartimentali di Igiene e Sicurezza Occupazionale, quest'ultimi ormai presenti in tutti i Dipartimenti del paese.
Peri l dirigente sindícale. La responsabilità non è però solamente dei datori di lavoro, ma anche dei lavoratori. "Di fronte al numero sempre più elevato di incidenti sul lavoro e di malattie professionali, siamo disposti ad assumerci la sfida, non solo di lottare per far rispettare la legge, ma anche di far sì che i lavoratori rispettino le misure di sicurezza e di igiene occupazionale, perché, come dice il nostro motto, per noi la vita, la salute e la sicurezza vengono al primo posto".

Donazione di un computer al CNOR di Granada

Venerdì 10 Aprile è stato consegnato alla Coordinadora Nacional de Oficiales en Retiro (CNOR) del dipartimento di Granada, un computer con sistema operativo Windows XP, stampante, mobile porta-computer con sedia, archivio, scrivania con sedia.

Il CNOR è sorto nel 1993 da un gruppo di ufficiali e soldati che erano stati smobilitati con l'avvento del governo di Doña Violeta Barrios, trovandosi così senza un lavoro e senza protezione sociale. Il loro obiettivo era quello di essere inseriti nei programmi del Ritiro Pianificato da cui erano stati esclusi a causa forse del loro impegno militante nel FSLN.

Durante tutti i governi neoliberisti non sono riusciti a far valere le loro richieste deteriorando così la loro organizzazione, anche a causa della difficile situazione economica che i loro affiliati pativano.

Con il ritorno al governo del FSLN hanno ritrovato stimoli e motivazioni per riorganizzarsi con la speranza che il nuovo governo fosse un po' più sensibile sulle tematiche sociali. Hanno quindi iniziato un duro lavoro di riattivazione di molte cooperative di cui i loro affiliati facevano parte ma che a causa dell'abbandono da parte dello stato non erano attive. Molto duro il lavoro poiché vi era da vincere il senso di impotenza che 15 anni di governi neoliberisti che li avevano ignorati.

Nel processo di riorganizzazione e consolidamento, uno dei gruppi più attivi è quello del dipartimento di Granada. Tra le cooperative che hanno deciso di appoggiare c'è la "Alfonso Nùñez Rodrìguez" nella comunità di Sonzapote, isola di Zapatera.

Il CNOR di Granada è presente nei seguenti municipi: Granada, Dirià, Diriomo, Nandaime e la comarca Malacatoya, appoggiando un totale di 26 cooperative, con 917 soci. Queste cooperative sono di diverse tipologie e settori: agricola, commerciale, trasporto, risparmio, credito, allevamento.

L'attività del CNOR è quello di fornire consulenza legale per il recupero della personalità giuridica, attraverso corsi di formazione cooperativistica, assistenza legale, intermediazione con le varie istituzioni dello stato come Mined, Minsa, Marena, Inatec, Inafor, ecc. e l'iscrizione all'anagrafe di molti dei loro iscritti che ne erano sprovvisti.

I compagni Gennaro e Gabriella della Associazione Ceiba, impegnati nel loro progetto d'appoggio alla comunità di Sonzapote, visto il grande e importante lavoro che stavano svolgendo a favore dei campesinos della zona, hanno fatto conoscere al coordinamento nazionale della Associazione Italia-Nicaragua il direttivo dipartimentale del CNOR, in occasione del campo di lavoro di agosto 2007.

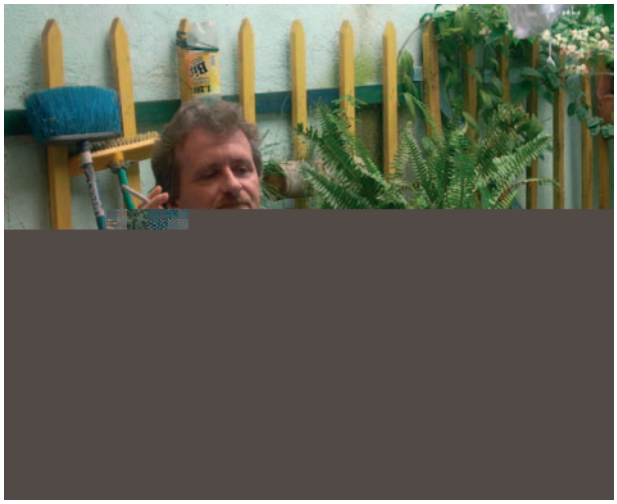
E' stato così che è iniziata la relazione di AIN e l'impegno di appoggiarli nella loro opera di organizzazione che permetteva a varie cooperative di accedere ai programmi sociali del governo sandinista, come "Hambre Cero", "Usura Cero", "Yo sì Puedo", "Operaciòn Milagro" e in questo periodo il finanziamento, da parte dello stato, ai piccoli e medi produttori agricoli del raccolto di cereali di base, come riso, fagioli, e maiz.

Questa collaborazione tra AIN, CEIBA e CNOR è culminata nella finalizzazione di un progetto, relativo alla esigenza da parte dell'organismo nicaraguense di avere una sede fissa, in modo da poter dare un miglior servizio ai suoi affiliati; pertanto in virtù degli impegni presi in precedenza l'AIN ha deciso di collaborare donando il computer e alcuni mobili da ufficio.

Un esempio è che appena installato l'equipaggiamento donato, subito la avvocatessa del CNOR ha stilato lo statuto del collettivo delle donne di Sonzapote, che permetterà loro di essere le beneficiarie del progetto delle mucche che i compagni della CEIBA hanno finanziato.

Adriano Cernotti - Rappresentante AIN a Managua

Buon anniversario



da Giorgio Trucchi

…E sono 100 i numeri e 20 gli anni di vita del nostro e vostro Nicarahuac, una piccola grande soddisfazione per l'Associazione Italia-Nicaragua che, contro venti e maree, flussi e riflussi, ha continuato nel suo minuzioso lavoro di solidarietà e d'informazione, a fianco della popolazione nicaraguense e di quelle realtà del tessuto sociale che continuano a portare avanti la folle idea che un nuovo mondo ed un nuovo Nicaragua è veramente possibile.

Dalle pagine di Nicarahuac, vistosamente migliorato a livello grafico con il passare degli anni grazie al fondamentale apporto di compagne e compagni del Circolo di Milano, l'Associazione Italia-Nicaragua ha proposto un'ampia gamma di tematiche con l'obiettivo di fornire un'informazione sul Nicaragua, con un'occhio anche alla regione centroamericana, che privilegiasse e prendesse spunto da ciò che quotidianamente si muove e si crea dal basso, all'interno della base sociale, senza per altro perdere di vista i temi politici ed economici più globali.

Da questo punto di vista è stato di estrema importanza, per sollevare almeno in parte il velo di silenzio caduto sull'intera regione centroamericana (i telefoni ormai squillano solamente quando ci sono terremoti ed uragani), poter trattare e dar voce a temi come la lotta dei bananeros e dei cañeros ammalati a causa del contatto diretto con pesticidi mortali come il Nemagón, gli sforzi di organizzazione e difesa dei propri diritti da parte delle lavoratrici e lavoratori delle maquilas (zona franca), delle grandi imprese multinazionali (Parmalat) e del settore dei precari, che ogni giorno diventa sempre più numeroso e deve fare i conti con le politiche di flessibilità lavorativa.

Abbiamo parlato dell'impegno delle organizzazioni che portano avanti il tema di genere contro l'abuso e la violenza contro le donne ed il femminicidio, i temi legati all'ambiente, all'acqua, alla deforestazione, alla difesa del patrimonio genetico nazionale e della sovranità e sicurezza alimentare, al cambiamento climatico ed all'avvelenamento per l'uso indiscriminato di pesticidi nelle produzioni agricole.

Uno spaccato che attraversa obliquamente l'intera società nicaraguense e che cerca di dare un'immagine complessiva di cosa si muove ed anima la vita sociale, politica ed economica di questo paese.

In varie occasioni si è anche cercato di allargare la prospettiva e guardare all'intera regione centroamericana ed a ciò che accade in essa. Un'occasione molto particolare è stata la lunga negoziazione del TLC tra Stati Uniti, Centroamerica e Repubblica Domenicana (CAFTA-DR) e quella attuale per firmare un Accordo di Associazione (AdA) con l'Unione Europea

Oltre a Nicarahuac è importante ricordare le energie spese e gli sforzi fatti per rinnovare e dare un nuovo volto alla nostra pagina web (www.itanica.org) e per lanciare con successo la Newsletter "Qui Managua, Nicaragua", strumento quest'ultimo, ideato e voluto fortemente dal nostro caro compagno Cesare Ciacci, che purtroppo non è potuto arrivare a vedere con i propri occhi la realizzazione del suo progetto. Questi tre strumenti, ai quali s'aggiunge la Lista Informativa "Nicaragua y más", conformano un'importante veicolo informativo su cui l'Associazione Italia-Nicaragua ha puntato da alcuni anni e che si spera possa essere utilizzato come strumento di analisi, discussione, progettazione ed ampliazione di conoscenze da parte di chi ne viene in contatto.

Nonostante tutte le difficoltà, quelle economiche in prima fila, Nicarahuac continua ad andare avanti, consapevole del proprio ruolo e dell'importanza della sua presenza in un contesto italiano dove, il Nicaragua e la regione centroamericana, sono ormai spariti da molti anni e dove, invece, continuano con fatica, dolore e grande determinazione a sbocciare nuove proposte e nuove realtà sociali che è giusto e doveroso raccontare.

Auguri, Nicarahuac, per i tuoi primi 100 numeri della nuova serie!

Per un'educazione di qualitá e senza esclusioni

Settimana Mondiale d'Azione per l'Educazione in Nicaragua

In occasione della Settimana Mondiale d'Azione per l'Educazione, in Nicaragua si è realizzato il Convegno "Unendo vigore per un'educazione di qualità e senza esclusioni. Adesso!".

Secondo il Dottor Juan Bautista Arrìen, rappresentante della UNESCO in Nicaragua e direttore dell'Istituto di Sviluppo Educativo dell'Università Centroamericana (IDEUCA), "siamo tutti d'accordo che l'educazione è un bene sociale e pubblico che riguarda tutti e su cui tutti hanno un diritto reale".

Tra le principali funzioni assegnate all'educazione, Arrìen ha enumerato l'essere fattore chiave e decisivo per lo sviluppo di un paese e una base solida di democrazia, la forma più diretta per rompere il circolo della povertà, la possibilità che a maggior accumulazione di anni di studio corrispondano maggiori possibilità di trovare un lavoro e che l'investimento in capitale umano determina la differenza tra sviluppo e sottosviluppo.

Nonostante esista un accordo di base su questi principi, la loro realizzazione si scontra con profonde contraddizioni che molto spesso impediscono il passaggio dall'enunciato alla realtà.

"In Nicaragua –ha continuato Arrìen – esistono molte lacune rispetto all'impatto dell'educazione nei processi di sviluppo. Non serve conoscere la statistica per rendersi conto di quanto accade nel paese.

Il livello di scolarità media è compreso tra 3 e 7 anni di studio, la tassa d'analfabetismo s'aggira intorno al 18 e 24 per cento, metà dei bambini in età di scuola materna non la frequentano, sono circa 100 mila i bambini e bambine fuori dal sistema delle scuole elemenetari, mentre solo il 50-60 per cento di chi inizia la prima elementare finisce l'intero ciclo di 6 anni. Non importa, quindi, che il tasso di iscrizione sia dell'87 per cento se poi solo la metà terminerà le scuole elementari", ha aggiunto il rappresentante dell' UNESCO.

Tra gli altri dati presentati si evidenzia che circa 300 mila sono i giovani fuori dal settore scolastico e senza lavoro e che solo il 4 per cento del già rachitico PIL del Nicaragua viene destinato all'educazione. A questo proposito, è stata anche presentata la relazione esistente tra il lento processo di riduzione della povertà negli ultimi 8 anni ed il lento aumento degli studenti che finiscono le scuole elementari.

La stesse preoccupazioni del Dott. Arrìen sono state condivise dall'economista indipendente Adolfo Acevedo Vogl. Secondo Acevedo "ciò che oggi preoccupa il nostro paese è lo stesso che molto tempo fa preoccupava quelli che oggi sono paesi sviluppati.

Questi paesi si sono sviluppati perchè hanno risolto il problema dell'educazione della propria popolazione, continuando poi ad investire in questo settore. Non è che questi paesi sono cresciuti economicamente e poi hanno investito nell'educazione ma, al contrario, sono cresciuti economicamente perchè hanno investito nell'educazione della popolazione, del loro capitale umano", ha aggiunto Acevedo.

L'interessante esposizione dell'economista nicaraguense ha evidenziato che il livello scolastico raggiunto da una persona determina in gran misura il suo futuro. I nicaraguensi che nel 1990 avevano tra 0 e 19 anni, 15 anni dopo, nel 2005, rappresentano il 63 per cento della popolazione in età lavorativa. In questi 15 anni, i governi non hanno investito in educazione, in quanto, seguendo le logiche del FMI, il 51 per cento dei loro ingressi fiscali è stato destinato al pagamento del debito pubblico. La popolazione è quindi entrata nel mercato del lavoro con una scolarità molto bassa.

"Queste persone sono destinate per i prossimi 50 anni a trovare solamente lavori precari, con basse retribuzioni che li manterranno sotto il livello della povertà", ha ricordato Acevedo. "I nicaraguensi che nel 2005 avevano tra gli 0 e i 19 anni, rappresenteranno il 55 per cento della forza lavoro del paese nel 2020 e siccome non si nota un cambiamento d'atteggiamento da parte dei governi, già da adesso li stiamo condannando a bassi livelli di scolarità ed a ripetere lo stesso ciclo di lavori precari e di povertà. Solo il 60 per cento di chi si iscrive alla scuola elementare riesce a finire gli studi e di questi, solo 4 su 10 si iscrivono alle superiori.

Di questi 4, infine, solo il 40 per cento concluderà con successo i suoi studi. Con questi dati sarà impossibile raggiungere l'Obiettivo di Sviluppo del Millennio che riguarda l'educazione", ha concluso Acevedo.

Di fronte a questa situazione, il dottor Arrìen ha proposto alcune misure urgenti.

"Non si tratta solamente di investire maggiori risorse economiche, ma soprattutto dare un nuovo indirizzo e una nuova direzione all'educazione nazionale. Abbiamo investito enormi quantità di dollari per una educazione che in un certo momento apporta innovazioni e che, immediatamente dopo, retrocede. Innovazione ed involuzione è stata fino ad oggi la caratteristica della nostra educazione. Si tratta quindi di passare da un modello pragmatico, meccanico, lineale e di consolidazione dell'esistente, a un modello paradigmatico, di cambiamenti profondi con una visione olistica, articolando fattori che la rendano possibile. Investire in educazione affinchè tale investimento sia produttivo e si converta in capitale umano.

Dobbiamo quindi investire di più e meglio nell'educazione. Investire meglio vuol dire investire su politiche pubbliche, risorse umane, su che indirizzo deve prendere l'educazione, passando dall'apprendimento di consolidazione dell'esistente all'apprendimento d'innovazione", ha concluso Arrìen.

Rispetto all'operato degli ultimi governi, Acevedo ha dichiarato che nonostante i dati attribuiscano maggiori investimenti in Educazione in termini di percentuale del PIL, il rapporto tra risorse ed investimenti reali nel periodo 1994-2006 è lo stesso e quindi non ci sono stati aumenti reali. "Se vogliamo davvero rispettare quanto ratificato dal Nicaragua in concetto di Obiettivi di Sviluppo del Millennio, è necessario un investimento costante del 6 per cento del PIL per l'educazione e non l'attuale 3,7-3,9 per cento".

Per poter far questo, Acevedo ha proposto tre misure urgenti: una riforma del sistema tributario, la ristrutturazione del debito interno e l'utilizzo di parte delle risorse provenienti dal petrolio venezuelano.

Intervista con il deputato Wálmaro Gutiérrez del FSLN

Il costante aumento dei prezzi degli alimenti a livello mondiale, un modello economico eccessivamente dipendente dall'agroeportazione, dall'importazione di alimenti e dalla cooperazione internazionale, una società che sopravvive principalmente grazie alle *remesas familiares* ed una matrice energetica ancora dipendente dal petrolio, fanno del Nicaragua un paese estremamente fragile di fronte alle crisi alimentare ed ambientale che stanno colpendo il pianeta.

Secondo i dati forniti dalla Banca Centrale del Nicaragua (BCN), l'inflazione interannuale (2007-2008) ha raggiunto il 18,91 per cento, mentre l'accumulato del primo trimestre di questo anno è del 5,01 per cento. In entrambi i casi, la percentuale d'inflazione del Nicaragua è il doppio di quella degli altri paesi centroamericani.

Antenor Rosales, presidente della BCN, imputa questa situazione all'aumento del prezzo del petrolio e degli alimenti sul mercato mondiale ed invita il governo "a prendere misure correttive per fermare l'inflazione e per rispettare gli impegni assunti con gli organismi internazionali".

A dispetto della crescita delle esportazioni nel primo bimestre dell'anno, un totale di 245,8 milioni di dollari in cui si evidenzia l'importanza dei prodotti agropecuari e manufatturieri (*maquila*), bisogna rimarcare un sensibile aumento delle importazioni per un totale di 613,8 milioni di dollari, con un deficit di circa 368 milioni.

Nonostante ciò, la BCN spera di poter garantire una crescita economica compresa tra il 4 e il 4,5 per cento del PIL, percentuale per altro molto difficile da poter raggiungere.

Secondo la "Mappa della Povertà 2008", presentata dall'Istituto Nazionale d'Informazione sullo Sviluppo (INIDE), di un totale di 5,4 milioni di abitanti, quasi 2,3 milioni in Nicaragua vivono in condizioni di povertà severa. Secondo dati delle Nazioni Unite, il 46,2 per cento dei nicaraguensi sopravvive con meno di 2 dollari al giorno.

"Investire le poche risorse che abbiamo in alimenti"

Di questa situazione abbiamo parlato con Wálmaro Gutiérrez, deputato del FSLN e membro della Commissione Economica della Asamblea Nacional.

Esiste una crisi alimentare a livello mondiale che sta creando molta preoccupazione in tutta la regione latinoamericana. Quali sono le cause?

Effettivamente esiste un aumento sostenuto dei prezzi degli alimenti e credo che un primo fattore sia l'eccesso di domanda da parte di grosse concentrazioni di popolazioni delle principali potenze economiche. Esiste inoltre la mancanza di risorse per poter finanziare in modo deciso i produttori dei paesi in via di sviluppo ed allo stesso tempo, la grande differenza in quanto al trattamento che viene riservato a quelli dei paesi sviluppati.

Che tipo di trattamento?

A differenza dei produttori latinoamericani che molte volte lavorano in perdita, ai produttori statunitensi o europei vengono approvati ingenti sussidi, pertanto i nostri paesi diventano dipendenti degli alimenti prodotti all'estero. Quando il prezzo di questi prodotti tende ad aumentare a livello internazionale, effetto della speculazione dei mercati capitalisti, nei paesi più poveri si genera un'inflazione importata che provoca maggiore povertà. È per questo motivo che crediamo che si debba rafforzare la nostra capacità produttiva, autosostenendoci con la nostra produzione per dipendere sempre meno dalla produzione di queste grandi potenze.

In che modo il modello produttivo del Nicaragua e del resto della regione sta influendo negativamente sui paesi?

Bisogna considerare due elementi. Il primo è l'implementazione della monocoltura in tutta la regione, un modello di sistema produttivo che disgraziatamente non abbiamo potuto diversificare e che ci ha creato molti problemi. Il secondo elemento ha a che vedere con l'incapacità di dare valore aggregato alla nostra produzione, evidentemente per mancanza di finanziamenti per il settore produttivo. Non avendo questa possibilità, non possiamo essere competitivi sui mercati internazionali, perché i costo di produzione sono molto alti, la produzione è scarsa ed è impossibile trovare un mercato che s'interessi ad essa.

Quali sono le conseguenze in Nicaragua?

Non siamo un paese che gode di sovranità alimentare e dipendiamo da molti prodotti di consumo basilare che vengono prodotti all'estero o che non si producono in quantità sufficienti nel paese. Dovendo importare questi prodotti, come il riso, il mais e i fagioli, quello che stiamo facendo è trasportare la speculazione del mercato internazionale nella nostra fragile economia nazionale. È per questo motivo che il governo sta puntando sulla produzione di alimenti. Dobbiamo ricominciare a dare importanza all'agro e rafforzare i settori produttivi agricoli della zona rurale.

Il governo ha promosso alcuni programmi diretti a questo settore, ma ci sono anche molte critiche perché vengono visti come un palliativo e non come una soluzione al problema. Sono critiche giuste?

È evidente che sono stati fatti degli sforzi, ma che non sono sufficienti. Lo Stato nicaraguense ha un'economia ed una finanza pubblica molto fragile. Ricordiamo che è un paese beneficiato dall'Iniziativa per i Paese Poveri Altamente Indebitati (HIPC) e che dipende dalla cooperazione internazionale.

Non esistono quindi le risorse che vorremmo per investirle in più aggressivo nel settore agricolo, per produrre in modo più efficiente e ti posso garantire che se avessimo un'iniezione di capitali come quella ricevuta da molti paesi europei per entrare a far parte dell'Unione Europea, le cose sarebbero molto diverse per l'America Centrale. Il poco che abbiamo lo stiamo comunque dirigendo verso il settore rurale.

La Asamblea Nacional ha lavorato su due progetti: il Banco de Fomento e la Legge di Sovranità e Sicurezza Alimentare. A che punto sono?

Nel caso del Banco de Fomento a la Producción, il Potere Esecutivo ne sta elaborando il regolamento affinché possa entrare in funzione nel terzo trimestre di quest'anno.

Per la Legge di Sovranità e Sicurezza Alimentaria e Nutrizionale, invece, si è creata una commissione *ad hoc* per riformulare la proposta approvata nel 2006, in quanto conteneva elementi che già non riflettono alcune nuove disposizioni di carattere internazionale in materia alimentaria. Crediamo possa essere per la metà di quest'anno e ci avvarremo degli apporti della FAO e della organizzazioni della società civile specializzate nel tema, cercando di conciliare opinioni e giudizi per trovare il consenso.

Bananeros - Nemagón

Uragano Félix

19 Luglio 2008

29mo Anniversario della Rivoluzione Popolare Sandinista

Ricordatevi ragazzi
quando vi sentite tristi, scoraggiati demoralizzati.
Quando vi viene voglia di andarvene e piantar lì tutto.
Quando sentite una gran voglia di piangere ricordatevi
che nessuno ci ha obbligato a questo.
Che lo facciamo volontariamente e pensate alle migliaia di bambini che chiedono l'elemosina, scalzi e straccioni. Pensate all'ingiustizia della miseria, pensate che i padroni non si arrenderanno mai di propria volontà.
E tenete bene a mente che noi siamo l'unica alternativa degli umiliati e degli sfruttati. L'unica speranza ch'essi hanno in questo mondo.
Se voi riuscirete a ricordarlo, allora ritroverete la forza, non so da dove ma ritroverete la forza e andrete avanti.

Carlos Fonseca Amador
Zinica 1976, Nicaragua

Cañeros - Insufficienza renale cronica

Contro la privatizzazione dell'acqua (sopra) e a scuola a Zapatera (sotto)